

IL CASO/ SALTA CENA A CASA DELL'EX PRIMO CITTADINO. I PRO FASSINA CHIEDONO IL SUO RITIRO DALLA COMPETIZIONE

Sel si divide: "Marino in corsa". "Anzi, no"



L'EX SINDACO

Ignazio Marino è pronto a riprendersi il Campidoglio. Secondo i sondaggi sarebbe in vantaggio su Fassina

VIOLA GIANNOLI

DOVEVA essere l'incontro decisivo per ricomporre la frammentazione della sinistra a Roma e invece anche la cena a casa Marino è saltata. Sarebbe stato proprio l'ex sindaco, infastidito dalle indiscrezioni sull'appuntamento riservato nella sua abitazione a due passi dal Pantheon con Stefano Fassina, il coordinatore di Sel Nicola Fratoianni e il segretario romano Paolo Cento, a cancellare dall'agenda l'incontro fissato per ieri sera. Non per sempre: i quattro potrebbero vedersi oggi ma intanto se prima erano lontani (Marino era addirittura negli States), ora restano divisi.

L'ipotesi delle primarie a due (o a tre, per la disponibilità ipotetica a lanciarsi nella sfida di Gianluca Pecciola purché la consultazione si faccia e si trovi un nome unitario) sembra tramontata. E l'ex primo cittadi-

no, a meno che non sia Fassina a fare un passo indietro, sarebbe sempre più orientato a una candidatura in solitaria. Nonostante l'appello di un gruppo di assessori, consiglieri eletti e coordinatori di circolo di Sel di Roma, guidati dal senatore Massimo Cervellini e da Gemma Azuni, a non farlo e a mettersi a servizio del progetto Fassina.

Due le ragioni principali: segnare una netta discontinuità rispetto alle giunte precedenti, l'ultima compresa per vie di alcune scelte contestate dalla *gauche* come l'ok allo stadio della Roma o la delibera sulla vendita del patrimonio comunale, e il rischio di un doppio rinvio a giudizio di Marino. «Dobbiamo mettere in sicurezza - scrivono - questo nostro progetto da una simile eventualità».

Il segretario romano, Cento, però insiste e non chiude le porte all'ex primo cittadino: «Sel considera la disponibilità di Marino un fatto importante e siamo convinti che questo percorso vada portato avanti a partire da un programma condiviso e da procedure inclusive e democratiche sull'eventuale scelta di candidatura».

Deadline per cene segrete, passi avanti, indietro o di lato, decisioni a tavolino o "caucus" fissata al 10 aprile. Ma con lo sguardo già rivolto a giugno: un sondaggio che circola in questi giorni vedrebbe Fassina al 5 per cento e Marino all'8. Meglio Bray, fuori dalla corsa, dato al 12 per cento, a solo un punto da Giachetti. Un testa a testa come per Meloni e Bertolaso, con la prima in lieve vantaggio. Su tutti la Raggi al 30 per cento.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

